

LUDWIG KLAGES
&
Il Pensiero Romantico

A cura di
Gianluca Spada

Grafologo specializzato in Grafologia dell'età evolutiva, specializzato in grafologia giudiziaria, membro Comitato Tecnico Scientifico Graphè, Operatore Eduk-Brain Gym nella riabilitazione dalla disgrafia.



“Bisogna immergersi nella scrittura, osservarla in tutte le sue sfaccettature, quasi in maniera empatica, per capirne e approfondirne ogni suo significato”.

Ludwig Klages ([Hannover, 1872](#) – [Kilchberg, 1956](#)). Filosofo, psicologo e grafologo tedesco.

Molte volte nel panorama grafologico sentiamo parlare di questa persona che, il nome tanto duro, ci porta ad immaginare come uomo severo e sicuro di se.

Ma non è realmente così.

Noi tutti, e mi ci metto anche io, conosciamo il Klages per il suo grande contributo alla Grafologia per mezzo del Formniveau; molti altri lo conosceranno per il suo altrettanto grande contributo alla Grafologia Peritale e in pochi, forse avranno letto il suo libro più famoso (per noi grafologi) *La scrittura e il carattere*, dove il filosofo cerca di spiegare, anche per mezzo di immagini ed esempi di scrittura, i meandri della grafologia.

Ma chi era veramente Ludwig Klages?

Sì, perché la sua storia non è molto conosciuta, ed io stesso, per poter creare questo articolo, ho dovuto sfogliare, per diversi giorni, varie pagine digitali e cartacee. Quello che qui vi voglio infatti narrare non è il Klages studiato in **Grafologia** e non voglio parlare delle leggi da lui elaborate per la peritale e nemmeno del formniveau, quelle le passerei in secondo piano, vorrei oggi far capire qual era il suo pensiero.

Ludwig, e perdonatemi questa informalità, è considerato uno dei massimi esponenti della **caratterologia** in Germania e formulò l'idea di un inconscio non represso, anteriore alla coscienza e chiamato **anima**.

All'anima (seele) si contrappone invece lo **spirito** (geist), costruttore dell'io e distruttore dell'istinto.

Si avete ragione, detto così, si capisce poco o niente. Quindi, si necessita di un approfondimento. E così veniamo a scoprire che **Caratterologia**, è quel ramo della psicologia -così come spiega il Garzanti Linguistica- che studia il carattere umano, inteso come l'insieme delle disposizioni psichiche congenite di ciascun individuo, cioè che studia gli elementi che determinano l'origine del carattere e i fattori che lo costituiscono.

Klages, credeva che l'**Amore**, forza cosmica ancestrale, fosse impersonale e assoluto. Il classico romantico... Che vagasse nell'etere, come un'energia che proveniva dai mondi della creazione. Potrebbe essere descritto come un visionario, ma diciamo che a noi piace descriverlo come un poeta-filosofo, che va un po' controcorrente.

Egli infatti nella società moderna, basata sulla tecnica (poi divenuta tecnologia), vedeva la negazione della vera identità dell'uomo, un autolesionismo. Quando invece l'uomo, pensava, proveniva dalle leggi primitive dell'esistenza, da ciò che chiamava appunto **Anima**. Quindi

quest'ultima è il segreto della vita, l'origine; è il sigillo che ogni uomo si porta dietro come un simbolo.

Potremmo leggermente appoggiarci, per capire un po' meglio questi significati, a quello che Jung chiama "*casualità*" e quindi quel comportamento che l'uomo si porta dietro come membro della razza umana.

Anima, è la fusione con la natura, è la voce silenziosa degli avi, che non sappiamo più percepire.

Tipico dell'epoca moderna è il voler andare contro l'anima, il voler costruire ideali artificiali, rapporti sociali falsi, utopie ingannatrici. Contro la purezza originaria della vita e contro l'armonia primordiale degli uomini e delle cose è sorto un giorno quel vizio assurdo che è lo **spirito**, cioè la ragione, l'intelletto razionalista. Quello che, per fare sempre riferimento a Jung, si chiama "teleologia", come comportamento dell'uomo che lo porta alle sue aspirazioni, al futuro. Questi, così come Klages che per Jung, sono gli elementi che costituiscono il carattere e lo spirito di un uomo; la sua personalità.

Ma questa analogia tra i due, bisogna prenderla un po' con le pinze, l'ho voluta utilizzare solo per esempio, per vedere le cose sotto un altro occhio. Torniamo al solo Klages.

Come energia distruttrice delle radici cosmiche dell'uomo, lo spirito ha in ogni epoca edificato imposture: tra queste, la coscienza repressiva invece dell'anima libera, la volontà tirannica invece della libertà senza limiti di spazio. Come fa notare www.filosofico.net/klages.htm, si capisce subito che in Klages rintoccano alcune eco di **Nietzsche**: la celebrazione delle origini e delle radici, la nostalgia di un'epoca mitica - quella dei "Pelasgi" - in cui gli uomini erano potenze dell'universo prive di angosce e paure, padroni di se stessi e dei propri istinti sovrani. Quella era la vera vita: liberazione degli istinti e delle sensazioni, senza complessi, senza colpe, senza nessuna idea del "peccato". Invece l'uomo razionalista è il trionfo dell'**anti-vita** artificiale, che crea i mostri della tecnica e del progresso materiale. La vita come estasi.

Ci basta poco ad immaginare che il pensiero di Klages è quanto oggi più reale perché: se l'uomo fosse in grado di tornare alla magia dell'origine, potrebbe sbarazzarsi di tutti i fardelli angosciosi che impone la schiavitù della modernità, che ha robotizzato i cervelli e isterilito le anime. L'uomo è arrivato a comportarsi come una macchina: lavoro, studio, scuola, denaro, lavoro. In più, come dice una leggenda degli indiani d'America, l'uomo è (e sarà) un animale infelice, perché non si accontenta mai. Vogliamo sempre di più, senza godere delle piccole cose. E quindi si ritorna al concetto di Amore per il Klages: la libera psiche è **Eros**, amore cosmico, distacco romantico dai vuoti interessi terreni.

Ora, dal punto di vista grafologico, Klages, si contrappone a Pophal, suo ex allievo. In primis, perché tutti e due erano tedeschi; ma ancora peggio, perché a Pophal venne riservata una

cattedra all'università, mentre a Klages no. Ma comunque la botta non si fece sentire molto al Kalges, perché, anche nel corso della sua vita, le sue teorie grafologiche venivano studiate e insegnate alle università e magari anche dallo stesso Pophal. E tutt'ora, oggi approfondiamo i suoi studi e utilizziamo le sue leggi in grafologia per essere quanto più precisi e professionali nel lavoro.

Per riassumere il pensiero grafologico di Klages potremmo dire che il segno grafologico per egli assume molta importanza, ma va valutato nel contesto della scrittura: "Difatti, in ogni singolo tratto grafico, c'è tutto l'individuo, ma la scrittura va concepita come unità idiografica. Nello scrivere, il soggetto proietta sé stesso, e la manifestazione si realizza in forme grafiche diverse, ma sempre rappresentative della sua personalità." Per Klages difatti diventa estremamente importante, per valutare correttamente la grafia, che il grafologo "entri in **sintonia empatica**" con il ritmo della scrittura e che non si appoggi unicamente alla razionalità.

Purtroppo Klages morì nel 1956, a Kilchberg nei pressi di Zurigo. Magari la sua **Anima** e il suo **Amore** di questi tempi avrebbero dato quella botta di rivoluzione che serve all'uomo; o magari, nel piccolo, il suo concetto di *sintonia* avrebbe aiutato i neo grafologi, e anche gli esperti, ad uno sviluppo non solo razionale del sapere ma anche ad un approccio più spirituale, empatico, in un momento in cui la grafologia ha bisogno di innovazione ma dove il grafologo ha la necessità di "immergersi tutto se stesso" nella scrittura. Proprio così, come faceva il Moretti.

Ma questa, è un'altra storia.

Bibliografia e sitografia

- www.scrittura-grafologia.info
- www.filosofico.net
- MORETTI G.: Heidelberg Romantica: romanticismo tedesco e nichilismo europeo.
- KLAGES L.: Perizie grafologiche su casi illustri (tradotto da Petra del Santo; a cura di